

troveria forma di satisfarli. Eri in Concistorio fo letto una lettera dil re Preteiani molto copiosa, de li regni et forze sue et vederemo di haverla et manderemo la copia, portata per uno suo ambador venuto con don Martin orator dil re di Portogallo, altre volte stato a Roma; è stà terminato di acetar ditto ambador dil Preteiani in concistorio pubblico. Sono lettere di Roma di 4 che'l reverendissimo Triulzi stava molto mal, el qual ha la protection di Franza et morendo questi cardinali francesi desegnano darla al reverendissimo Cesis. Eri io Contarini avi il salvoconduto per le galle di Barbaria, del qual ne ho fatto trazer una copia, procurerò col comendador maior di Calatrava che alcune parole siano levate via. Il Pontefice ozi poi pranzo, senza saputa di Cesare, è andato fino nella sua stanza, sichè Soa Maestà non lo potè incontrar et steleno per 2 hore insieme. Li oratori del contà di Tirol diman dieno intrar de quì. Di la venuta del duca di Savoia par fino 6 zorni dia zoner.

*Di l' orator Bazadona, di 8, da Bologna, ricevute a di 12.* Avisa come uno di autorità questa matina fo col Papa, et il papa laudò la termination di la Signoria, per la qual si conserva l'amicitia et confederation, dicendo avanti la venisse di Venetia mi pensava fusse cusi; et disse non ho potuto far di meno per far il motivo di Cesare a soa istanzia et Cesare li richiede la protection di Zenoa perchè Franza lo minaza, et disse non farà cosa alcuna perchè la richiesta di Franza è più honesta, qual non voria se innovasse con Cesare. Et il magnifico Salviati disse il Papa voria una union general, et non posendo farla seguir alcun effetto manco zeneral et far una pace per do over tre anni, et non possendo far questo, ritroverà il men male, come pastor di otimo voler, però si tien Cesare non partirà di qui sì presto. Scrive aver visitato il reverendissimo Agramonte, da poi partito l' orator di Ferrara da Soa Signoria, qual mi fece optima ciera, et disse non poteva far operation per il duca di Ferrara se'l non feva operation tale etc.

*Da Spalato di sier Lunardo Bolani conte e capitano, di 2 Zener, ricevuto a di dito.* Scrissi per le altre di la adunation si facea di gente turchesche in Cetina per venir alli danni di questi contadi di Spalato e Traù, hora è risolta, erano turchi venuti a scuoder il tributo di morlachi et havevano levato questa fama fingendo di far description di animali per condur artellarie aziò più

facile potessero scuoder. Da poi il conte Piero Crusich, trovata occasion di uno temporal grande, mandò alquanti di soi a hore una di notte oltra la fiumara di Cetina a uno casteluzo di turchi, chiamato Zazfina, li quali scalate le mure e trovarono nel castello solo 7 persone, 5 di le quali amazorono et il vicedesdar insieme con uno altro vivi conduseno a Clissa con parte di le monition trovate de li e il resto insieme con il castello brusorono; heri alquanti cavalli de turchi et pedoni corseno sul contado di Clissa et feno alquanti pregioni.

*Del ditto di 3, ricevute a di 8 soprascritto.* In questi zorni passati è stà comessa violentia per Nicolò Querini qual governa Poliza al nome dil reverendo Gritti ne la villa de Postrana sotto questo territorio, di la qual vertise differentia za più zorni sotto de chi diela esser, e la causa fo commessa a al bassà e al capitano di Zara et hora è a Venetia il nontio di homeni di essa villa. Il qual Querini intrato con alquanti polizani in dita villa, ha bastonato molti et malmenati, dicendo, voi avete mandato a Venetia et non volete ubedir al Signor turco et fece tre di loro pregioni, menandoli ligati con lui per do zorni per tutta Poliza, menando via anche molti di loro animali, e *tamen* essendo fugiti li pregioni lui remandò alla villa li animali, *excepto* uno capo grosso et do menuti, quali li ha retenuti per sè.

*Di Zara, di sier Gregorio Pizamano provveditor zeneral in Dalmatia, di 26 Dicembre, ricevuto a di 11 zener.* Mi è stà fatto intender, coma a Obrovazo è venuto Aemat rays con uno altro turcho rays per veder le fuste et rasetarle et voleno far far do altre et una galla et aspettano Morath Chiecaia a la fin del presente de li per dar ordine al tagiar di legnami per far le ditte fuste et le armerano per defension di quelle loro marine, qual continuamente sono inquietate da le barche di Fiume et di Segna, et per la verità da alcuni giorni in qua li hanno fatto grandissimi danni da poi che le nostre fuste sono venute a disarmar. A Carin si fanno provision per fortificar quel loco, e di ordine del zanzacho è stà mandati ducati 1200 de li, et voleno far do torrazi con alcune cortine di muro. Morath Chiecaia ha comandato a li soi morlachi incominciando a li confini di Sibinico infino verso Spalato uno homo per caxa che stiano preparati con pan per tre zorni, a che effetto non se intende, si mormora voleno andar a ruinar Poliza.

*Da Bologna dil Venier et Contarini oratori, di 10.* Il Pontefice eri sera mandò a dir a